Anno II. Trieste, Mercoledì 28 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 689

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

IL BUSTO DELLE DONNE

Il dottor Boucht, giorni sono nel Congresso della Società per il progresso delle scienze tenutosi a Roano, ha fatto una vera requisitoria contro il busto o fascetta delle donne.

Già molti medici illustri hanno segnalato i terribili disordini che il busto può produrre nelle quattro principali funzioni dell'organismo: la respirazione, la circolazione, la gestione e la nutrizione. Le vittime che esso ha fatto son numerose e tuttavia ha continuato e continua ancora l'opera sua di disorganizzazione e di distruzione senza che nulla abbia potuto opporsi alla sua tirannia.

Un dottore sapiente ha detto: „Se per un capriccio della moda il busto venisse tutto ad un tratto proscritto, quante donne si troverebbero felici! — E se poi si infligesse come pena corporale il portare un busto, come si infligge la gogna ai cinesi (pena abolita nel 1832) certamente le signore getterebbero alte grida e si ribellerebbero contro la barbarie del supplizio.

L'uso del busto si è propagato in condizioni spaventevoli. Non vi è ragazza del casolare più remoto dell'Europa, che non abbia la vita stretta fra questa specie di corazza armata di ossi di balena e di stecche d'acciaio.

Il dottor Boucht non è nemico dichiarato del busto; ei lo ammette, per esempio, per sostenere un petto troppo ridondante; ma egli esorta le paladine del busto a far una visitina alla Venere di Milo, la quale insegnerà loro che si può avere un corpo ben conformato, senza essersi mai serviti della corazza femminina, il cui uso non era conosciuto dalle modiste greche.

Le donne non si abbelliscono così impunemente; ve ne sono, e molte, che digeriscono malissimo per essere troppo strette, e che, per aver voluto farsi la vita da vespa, cadono nella spietata gastrite, senza contare il resto.

„Non è un delitto, soggiunge Carlo Canivet, il condannare le fanciulle a crescere in lunghezza comprimendone il petto restringendone i fianchi in astucci di ferro? Guardate, quando passano, fra i quattordici e sedici anni, magre e lunghe come pali vestiti; si direbbero alberi cresciuti in cortili senza sole e che si allungano, si allungano sempre, assotigliandosi, per trovare un po' di luce."

Spessissimo la compressione del busto ha causato nelle ragazze una deviazione della colonna vertebrale.

La famosa Talien che, pervenuta ad una età avanzata, aveva conservata tutta quella freschezza e quella leggiadria che le permisero di fare tante conquiste; diceva: „non ho mai portato busto."

E se si pensa che il busto non è già il solo supplizio che le donne si infliggono volontariamente sotto il pretesto di andare dietro alla moda!

Guardate i loro piedi! li vedete appollaiati sui tacchi alti e puntiti? Ogni passo che fanno produce nell'organismo femminino deviazioni che hanno effetti gravissimi.

Non parliamo delle scarpe strette, degli orecchi traforati, dei legacci, delle cinture, ecc.

Ah, signore confessate che vi procacciate moltissimi patimenti inutili per voler conformarvi alle sciocchezze della moda!

Uno sportmann famoso

Il conte Lagrange.

Lo „sport" francese ha fatto una gran perdita con la morte del conte Federico de Lagrange, colui che primo ebbe l'ardire di pensare a gareggiare sul „turf" con gli Inglesi — e ci riuscì, ciò che sembrava follia.

Il conte de Lagrange ha diretto un numero incalcolabile di società finanziarie; è stato deputato; è stato senatore, agricoltore e sportman. In questa qualità veniva accolto da vivissimi applausi al Corpo legislativo il giorno che si seppe che il suo cavallo aveva riportato un segnalato trionfo in Inghilterra.

***

Il conte Federico de Lagrange non si sarebbe mai sognato di diventare sportman, quando una bella sera, dopo pranzo gli fu detto che questo non era pane per i denti di tutti. Non ci volle altro a tentarlo. Su due piedi, comprava un cavallo chiamato *Fénelon* e lo faceva correre a Chantilly.

Poco dopo comprava la scuderia di Aumont. In questa scuderia c'erano *Monarque* il padre di *Gladiateur*, c'era *Mademoiselle de Chantilly*. Con questi guadagnava somme considerevoli.

L'anno seguente, siccome i successi riportati in Francia non bastavano a soddisfare la sua ambizione, egli volle, come abbiamo detto tentare la sorte in Inghilterra; passò la Manica e vinse somme favolose su *Mademoiselle de Chantilly* nel „City Suburban" a Epsom.

Era nel 1858; quell'anno vinse anche il „Jockey Club" con *Ventre-Saint Gris*.

Nel 1864 vinse gli „Oaks" con *Fille-de-l'Air*, il „Derby" d'Epsom e il „Grand-Prix" di Parigi con *Gladiateur*. Da allora data l'apogeo della sua fama e della sua fortuna.

Non è noto generalmente come nacque *Gladiateur*. Alla mandria di Dangu c'era una vecchia puledra di nome *Miss Gladiator*, considerata talmente come inutile che lo „stud-groom" aveva proposto di darle la via perchè i lupi la mangiassero. Ma lo stallone *Monarque* se ne invaghì. *Gladiateur* fu il frutto di questa unione. Il figlio di *Monarque* fu provato a due anni, e galoppò in modo da fare strabiliare. La prova fu tenuta segreta in guisa che il conte potè prenderlo a cento contro uno. Fu il conte Daru che eseguì la commissione, la quale fruttò un milione e seicentomila franchi.

Nel 1865, *Gladiateur* vinse il gran premio di Parigi dopo vinte le duemila ghinee a Epsom; vinse poi la „Golden Cup" a Ascott, e fu in questa occasione che il conte de Lagrange venne accolto alla Camera con l'ovazione menzionata sopra.

Nel 1869 il fortunato proprietario rifiutava quattrocentomila franchi offertigli per *Gladiateur*; venuta la guerra, dovette contentarsi di molto meno della metà.

***

Una volta, in Inghilterra, in due corse, il conte de Lagrange vinse 750,000 franchi. Tornando in Francia, non sapendo dove mettere i biglietti e le sterline, li cacciò in una sacca da notte. Alla dogana i gabellotti gli chiesero se non avesse nulla da dichiarare.

— Dichiaro, rispose il conte di Lagrange, di esser sodisfatissimo.

La risposta non sodisfece i doganieri, i quali chiesero bruscamente che ci fosse nella sacca.

Roba preziosa ma non soggetta a dazio.

— Vogliamo vedere.

E i poveretti, che avevano sperato una buona contravvenzione, rimasero con tanto di naso allo scorgere quella grazia di Dio.

***

Dall'anno 1874 al 1881 inclusivo, la società impiantata dal conte de Lagrange guadagnò più di sei milioni; ma la monta di Dangu costava un milione all'anno, dimodochè non c'era da star molto allegri. Nel 1882, la Società liquidò e lo *stud* di Dangu fu messo all'asta. Così finì la carriera dello sport del conte Lagrange, poco prima della sua vita.

Egli è morto in età di 68 anni. Era imparentato con le più grandi famiglie di di Francia e anche del Belgio, avendo sposato una figlia del principe di Chimay.

LA MORTA VIVA

(Dramma aristocratico viennese).

Circa dieci anni or sono la fabrica del vecchio signor P. era una delle più rinomate in Austria.

Il suo stabilimento, da 50 anni a Vienna, causa l'estensione del lavoro, non trovò nella capitale località abbastanza spaziosa per contenerlo e fu perciò trasportato in una cittadella di provincia.

Centinaia di operai trovarono occupazione in quel grandioso stabilimento e il proprietario, uomo di ottimo cuore, fece costruire una chiesa ed una scuola per i suoi dipendenti.

Quando il P. morì il dolore fu generale fra le famiglie degli addetti alla fabrica. Il figlio vendette l'impresa ad una società per azioni, e si ritirò nella vita privata, sposando l'unica figlia del barone de S.

Tra i coniugi regnava quella corrispondenza d'affetto solita nei matrimoni di convenienza. La signora era malatticcia, e il Dr. G. assistente del vecchio professore S. le faceva frequenti visite.

Il marito si curava poco della giovane sposa. I coniugi si vedevano soltanto a pranzo per informarsi vicendevolmente del loro stato di salute.

Il medico ordinò alla signora i bagni di mare e dopo molte riflessioni fu scelta la città di *Wight* in Inghilterra, luogo molto frequentato dall'aristocrazia viennese, dopo il soggiorno dell'imperatrice d'Austria.

Una vecchia inglese, moglie ad un ufficiale dell'armata inglese, la signora Earblaugh, fu scelta per compagna di viaggio della signora P.

Alcune settimane dopo la partenza della moglie, la signora Earblaugh, mandava al signor P. una lettera annunziandogli che la signora Elsa de P. era morta, dopo tre giorni di patimenti, abbenchè le fossero state prestate tutte le cure possibili.

La dama di compagnia si giustificava di non avergli telegrafato della malattia della signora perchè appena l'ultimo giorno si dimostrò il pericolo e che quando ella gli avesse telegrafato in quel giorno, lui non sarebbe arrivato in tempo di assistere ai di lei funerali.

Assieme a questa lettera la Earblaugh spediva tutti gli oggetti appartenti alla signora osservando che il denaro era bastato appena per pagare le spese di malattia. La scrivente diceva di rimanere nella sua patria, che non avrebbe abbandonato neanche se la signora P. avesse guarito.

La lettera restò alcune settimane a Vienna, senza venir consegnata al destinatario perchè il signor P. si trovava fuori nelle sue possessioni.

Ritornato, gli furono consegnate due lettere. Di una conosciamo il contenuto, nell'altra, pure della signora Earblaugh, trovava l'atto di decesso, ed il numero della tomba nella quale era stata sepolta Elsa de P.

Sebbene il signor P. non fosse tanto innamorato della moglie, pure questa notizia lo commosse vivamente ed egli partì immediatamente per Wight in compagnia del suocero allo scopo di far trasportare il cadavere della Elsa a Vienna,

vedere due amici del padrone.

— Vogliamo vedere il signor Chambarand — disse il marchese.

— A quest'ora?

— Immediatamente. Andate a prevenire il vostro padrone che lo aspettiamo nel salotto.

Il domestico li introdusse, accese il lume, e andò a prevenire Chambarand.

spiare quello che avveniva.

Quando i tre uomini furono soli, il marchese sconvolto, afferrò Chambarand per le braccia, scuotendolo con rabbia.

— Mentre voi dormite — disse — sapete che cosa avviene?

— No — fece il vecchio stordito e ancora insonnato.

— Vostra nipote...

riconoscerli al bisogno?

— No... no... sempre no. Oh! è un colpo abilissimo.

— Saliamo da Sarah.

— Sì. Là, forse, apprenderemo qualche cosa di nuovo.

Trovarono che l'appartamento di Celeste aveva la porta socchiusa.

E appena i tre uomini entrarono nella

i tre complici attesero che Sarah riprendesse i sensi.

Ella si riebbe dopo dieci minuti.

Ma era stordita, come ebra di quel sonno in cui era stata immersa, e non riconobbe sulle prime coloro che la circondavano.

Bisognò ancora aspettare.

Alla fine li riconobbe e si ricordò che cosa era avvenuto.

I. - N.° 690

volte al giorno
esce alle ore 5 ant.
— arretrati soldi
meriggio vendesi a un
giornale: Corso N. 4
è aperto dalle ore 5
tte. — Si rifiutano le
— Non si restituiscono
anche non publicati.

rsi se nel 1882
16 morti per al-
tutte quelle nelle
ra per qualche

piamo, non siamo

ubriachi aumen-
gli ubriachi au-
olo, i ferimenti,
questo genere,
l'ospitale od al

se anche da noi
re tutto il rigore
avorisce gli ubria-
anto possibile le
iquorerie.

l domenica.
nata infausta che
tentato suicidio
altri minori in-
un po' la faccen-
Giulienco, caduto
con un altro ra-
no.
li soltanto ma è
sto.
trastullandosi con
sino all'orlo del
rio e cadde in

annegato se il
capitano del tra-
il quale trovavasi
ettava vestito co-
afferrarlo per le

ella disperazione
o del suo salva-
samente e si av-
poteva avere ad
nba di lui, sicchè
a cattivo partito.
arinaio Santo Sas-
capitano, si ado-
o principale, e vi

ite le debite lodi
ggio del capitano
i sforzi possibili
il fanciullo espo-
sacrificando gli
ndossava in quel

di abnegazione
ti e meritano an-
gi che accordano
ecreti di beneme-
opria vita per sal-

vorrà certo sa-
on rifiuterebbe un
perciò fummo pre-
e stato testimonio
re presso il sig.
anti N. 2, onde
oniaze; poichè i
pel rilascio di un
concorra la testi-
persone.
ssima rappresenta-
errmann avrà luo-
nedì. Il tratteni-
8 ore.
da. Non s'era in
tervenuto spiccava
ublico intelligente,

iccolo mondo mu-
ll'appello.

a, si udirono tre

re, e di rabbia.
leste era scomparsa.
Sarah addormen-
nbavagliata, legata.
sa dopo la partenza
pesante irresistibile
resistenza, la sua

, mentre Benedetto
e la corda.
so di vedere la sua
le bagnava le tem-

quanta impazienza

nella tomba di famiglia, ed ottenere notizie più esaurienti sulla morte di lei.

Arrivati a Wight si recarono subito nella Pensione C. dove doveva aver abitato la signora P., ma non si diede loro alcuna informazione dicendo che le signore avevano abbandonato l'albergo tre giorni avanti la morte della signora P. per andar ad abitare una casa privata, di cui ignoravano l'indirizzo.

Allora il signor P. ed il barone S. si recarono dall'autorità, le quali esaminato l'atto di decesso lo trovarono genuino. Non restava quindi al marito e allo suocero che andare al cimitero e visitare la tomba.

Diffatti il giorno dopo s'avviarono al Camposanto e domandarono al custode la posizione della tomba che portava il numero scritto dalla signora Earblaugh.

Il custode mostrò loro una tomba magnifica, ma disse appartenere questa ad una persona che aveva tutt'altro nome che quello indicato nell'atto di decesso.

— E la signora Elsa de P.?

— Una persona che porta questo nome non fu sepolta in questo cimitero.

— Ma qui c'è l'atto di decesso.

Il custode strinse le spalle e mostrò i suoi libri nei quali non si trovava registrato il nome che si cercava.

Allora i due signori si posero a visitare tutti i cimiteri dei villaggi vicini però senza risultato.

Si può immaginarsi la disperazione dei due viennesi.

Si recarono a Londra e pagarono un *detective*, al quale lasciarono la cura di sciogliere questo mistero.

Due mesi intieri adoperò il *detective* per completare le sue informazioni. Le notizie che raccolse furono addirittura schiaccianti per il marito e il padre.

La signora Elsa de P. vive!

Alcune settimane dopo l'arrivo delle due donne all'isola, era arrivato anche un giovanotto, il quale si spacciava per medico di casa della signora.

Due giorni dopo tutti e tre abbandonarono l'isola.

Lo scrivano della chiesa, verso una forte somma di denaro, aveva steso l'atto di decesso simulato, e il numero della tomba era un numero qualunque.

Non c'era più dubbio, la signora P. era fuggita col medico.

A queste notizie il padre ed il marito della P. ritornarono a Vienna, ove resero noto all'aristocrazia viennese che la signo- P. era veramente morta all'isola.

Alcune settimane or sono il povero padre intraprese un viaggio in Russia.

In giro al mondo.

Funerali di un principe afgano. Il 14 del mese scorso è morto a Kabul nell'Afganistan, all'età di 12 anni il principe Schems-Eddin, figlio prediletto di quell'Emiro.

Allorchè la malattia del giovane principe fece temere per la sua vita gli venne posto sotto il guanciale un manoscritto del Corano e fattagli bere una infusione di foglie raccolte su un albero, che cresce presso il sepolcro del Santone Hal-Mubein. Ma tutto ciò non riuscì di alcun giovamento al giovinetto, il quale, poco dopo, morì.

Araldi a cavallo percorsero allora le vie della città, e proclamarono ad alta voce: „Il principe Schems-Eddin non è più; appunto in questo momento il Profeta lo ha chiamato a sè in paradiso. I funerali avranno luogo oggi dopo la preghiera della sera."

E, a quell'ora, il cadavere del principino posto sul suo letto di morte venne calato nel sepolcro. L'Emiro fece poi scannare sei bovi e molte pecore sul tumulo sepolcrale e distribuirne ai poveri le carni insieme a molta quantità di riso e di pane. Agli schiavi del principe venne restituita la libertà.

Un principe bracciante. Il Progresso *Italo-Americano* ha da Chicago:

Il figlio maggiore del principe Federico di Salm, il giovine conte Alfredo di Salm, di ventidue anni, studente di legge all'Università di Bonn, abbandonò furtivamente la casa paterna e la Germania, nell'ottobre 1882, perchè la sua famiglia si opponeva al suo matrimonio con una giovine di Bonn, ricca e bene allevata, ma i cui parenti avevano il torto imperdonabile d'essere dei semplici plebei.

Il principe di Salm rimase quasi un anno senza saper ciò che era divenuto di suo figlio. Solamente due mesi fa, nel settembre scorso, apprese che il conte Alfredo lavorava come bracciante sulla strada ferrata Illinois Centrale a cinque miglia da Chicago. Egli era stato riconosciuto da un altro lavorante, Carl Schneider, il quale lo conosceva di vista per aver servito due anni prima nello stesso reggimento di ussari.

Fu questo Schneider che s'affrettò a scrivere al principe di Salm, per informarlo che suo figlio Alfredo e lui Schneider, alloggiavano nella stessa casa al n. 703 Larrabee street, a Chicago.

Appena ricevuta questa notizia, il principe incaricò il suo intendente, il barone di Walzahn di andare a cercare il figlio perduto. Il barone arrivò qui a Chicago l'altra settimana e ne ripartì ieri colla ferrovia Pensylvania, insieme al conte Alfredo e con Carl Schneider, diretti per Bonn.

Per ricompensare Schneider d'avergli fatto ritrovare il figlio, il principe di Salm chiederà ed otterrà senza dubbio, la sua riammissione nel reggimento degli ussari a cui apparteneva, col grado di sottufficiale.

Un conte arrestato per truffa. Ieri fu arrestato a Berlino un signore sotto imputazione di falsificazione di documenti e per diverse truffe. Il medesimo stringeva relazione amorose con giovinette, prometteva di sposarle, e carpiva loro con modi raffinati i denari che possedevano.

L'accusato si qualifica pel conte Henoll zu Goldraln, Barone Hoch galsaun von Kasten, e pretende essere un discendente dei conti omonimi residenti nel Tirolo.

Da scritti sequestrati e dalla sua totale mancanza di mezzi non risulta troppo probabile che discenda da quella famiglia.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Nel periodico *The Lancet*, periodico medico stimatissimo in Europa e fuori e di grande incontestata autorità scientifica, leggonsi gli effetti che il fumo del tabacco produce sui ragazzi. Effetti che esso chiama incontrastabili e perniciosi.

Il pallore, la cloro-anemia, le palpitazioni di cuore, la diminuzione normale dei globuli del sangue, le anomalie nella digestione, sono tutte conseguenze necessarie di questo pessimo uso introdotto dalla moderna civiltà.

E specialmente — ciò che deve massimamente atterrire i genitori — i ragazzi che fumano, soffrono nelle facoltà mentali ed acquistano una fatale tendenza alle bevande alcooliche.

INDOVINELLO.

Son casa senza tetto e senza scala,
E niun mortale giammai in me dimora;
Eppur dentro l'oscura vasta sala
Visite in frotta io le ricevo ognora.
Entrano col color di chi s'ammala
Robuste e rubiconde n'escon fuora.
Son preda agli elementi, all'aria al foco
E ognor resisto al periglioso gioco.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Fior-ajo.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI
(45)

— Lo credo bene che t'annoio. Indifferente ed egoista, non hai cercato che delle chimere e il tuo piacere. Un uomo leale, generoso è venuto e ti ha offerto una posizione.

— Chi? Cramoizan?

— Tu hai rifiutato.

— Sì, m'avrebbe dato duemilacinquecento franchi all'anno. Bell'affare!

— Prego Dio che non sii mai costretto di sollecitare un impiego ancora più meschino.

— Infine!

— Infine, riprese Alina, avrai il coraggio di dirmi almeno a che punto sei, perchè possa dolcemente preparare la nostra madre a questa nuova catastrofe? Non hai più un soldo, non è vero?

— Ma ti ripeto che il mese non è finito.

— Forse devi anche delle somme che non potrai pagare.

— Oh! per questo — disse sordamente Leone col tuono d'un uomo pel quale la cosa è del minimo pensiero.

— Come! esclamò Alina, questo non è niente ai tuoi occhi? Ma allora che hai dunque fatto? Parla, parla, disgraziato.

— Sei davvero troppo intelligente, mia cara, disse Tourseulles

— Vediamo Leone, riprese Alina. Hai commesso una nuova sciocchezza, sia. La tua testa t'ha trasportato anche questa volta, più lungi che non credevi.

— Ebbene, poi? — interrogò Tourseulles.

— Ebbene, bisogna cercare di toglierti ancora da questo brutto passo.

— Come tu conosceresti un mezzo?

— Sì.

— Quale?

— Vendere i mobili della tua camera. Degli intelligenti hanno affermato che vi è là una ricchezza.

— Sarebbe un sacrificio inutile, disse Leone prendendo il cappello.

— Disgraziato! mormorò Alina, non sei più un onest'uomo.

Leone uscì e Alina restò sola.

— È ben finito, disse ella lentamente chiudendo gli occhi, come se avesse voluto rivedere nella sua memoria un'immagine che era necessario dimenticare.

Da questo momento le giornate scorsero per Alina nello stesso tempo che per Leone, con una spaventosa rapidità.

Infine la catastrofe giunse. La caduta fu cento volte più profonda di quello che avevano preveduto Alina e Cramoizan. Dai primi giorni della liquidazione si seppe che Leone non poteva pagare le sue differenze. Questo non sorprese molta gente. Si era predetto questo accidente in parecchi luoghi e principalmente al circolo dei Topinambours.

Qualcuno aveva anche detto:

— Se il commissario di polizia non interviene, non sarà che mezzo male.

Quanto a lui, era provvisoriamente scomparso. Lo si diceva nel Belgio, in realtà era in casa di sua madre ove nessuno era ammesso a vederlo. A tutti quelli che si presentavano veniva invariabilmente risposto:

— Il signor Leone Tourseulles non vi è e non sappiamo neppure che cosa ne sia avvenuto.

Intanto le infamie commesse dal giovane svelavansi ad una ad una. Si raccontava alla Borsa, ed anche in altri luoghi, mille storie più o meno straordinarie delle quali Leone era l'eroe. Ma ve ne era una che non si conosceva ancora, quella del signor Darès, l'uomo che avea sempre perso. Quel vecchio incorreggibile, ma in fondo simpatico a forza d'essere ingenuo, aveva nuotato più di otto giorni nella più pura gioia che abbia empita l'anima d'un mortale. Era un perpetuo sorriso, era sopratutto felice di vincere. Il denaro che doveva incassare non era per lui che una cosa secondaria; aveva cessato di perdere, tutto era là. La vigilia della liquidazione era andato a trovare Tourseulles, che cercava di fare ancora buon viso alla Borsa, egli aveva detto:

(*Continua*)

trattò con scienz
mostrativa sulla c
luppantesi specia
che racchiudono
dotta esposizione
vivissimi degli s
Fra due
Benedette donne
la propria bile g
cospetto del publ
da cui ritraggon
Un nostro *rep*
le 8, per via S.
a dir meglio, lo
dirimpetto l'Hôt
Dopo il cozzo,
condite a parola
un paio di sputi
Era imminent
capelli, allorchè
suo biasimo e i
indussero le due
Poichè è a sa
rimasta insoluta
era questione di
Tra padr
Giuseppa, da Pl
ed era da due a
accasata presso
tante al secondo
Pescheria vecchi
Lunedì mattin
drona dopo esse
mò la cuoca e,
d'averle rubato
che trovavasi en
sieme ad altri l
plessivo importo
L'accusa im
cuoca che questa
si mise a piang
perita, uscì con
menò dei col
lauz, la quale
scalfittura al dc
una contusione
ricorrere all'aml
spedale.
Dicesi poi ch
abbia trovato il
il letto di sua
be affatto la co
Dicesi ancora
nunciato la cos
Concerto
cordiamo che q
Casino Schiller
contrabasso dat
veda con la ge
Antonio Crema
seppe Lizier.
Ecco il prog
1. Bottesini.
l'opera *Beatrice*
Alard. Sinfonia
lini A. Cremas
manza per ten
zier. 4. Bottesi
Roveda. 5. Bia
Aria Savoiarda,
mer. *Sogno au*
Lizier. 7. Rove
nambula esegui
Siederanno
mondo de Leis
I concerti di
che anche a
tesini, che ve
sei o sette ann
uditi.
Politeam
manza del cav
fra noi, la fam
ove lo dissero
tatori moderni,
eletto e numer
moltissimi pal

Corentin gli
collo e aveva
scorsoio che lo
come corpo m
— E ora fi
non è tempo
Egli riprese
pre addorment
drama che le
Corentin e
condo fuori de
nel bosco.
Ma non per
Per sentieri
fuori di Giova
della foresta,
la collina, là
bemont.

Di tanto in tanto si fermavano per ascoltare se erano seguiti. Ma se l'uomo aveva avuto in mente di seguirli, certamente aveva perdute le traccie.

— Forse è morto! disse Giovanni.

— Non dico di no — rispose Corentin Ma non è facile. Briganti di quella specie hanno l'anima inchiodata al corpo.

E poi non bisogna dimenticare che egli aveva le mani libere. Sarà rimasto un po' soffocato ma poi avrà sciolto il nodo.

suonati? e chi ha fatto il colpo?

— Non lo so. Faceva buio e non ho potuto distinguere nessuno.

E Sarah?

— Non l'ho vista. Forse ella vi darà delle informazioni.

— Purchè non l'abbiano uccisa. Corriamo.

Quando arrivarono alla villa Chambarand, non rimarcarono niente di straordinario

(*Continua*).

da non temere concorrenza.

Giuseppe Gherschiak Via Farneto 12 Piano I. (248

SOLAMENTE
NELLA PREMIATA
Farmacia Udovicich
VIA FARNETO 289
Si può avere l'Olio Ricino fiore spremuto giornalmente

Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons $^1/_8$% provvigione.
Antecipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi $^1/_2$%provvigione per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Trieste 10ttobre 1883. (10)